ALEXI

AZIONE TRAGICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

a' 6. Luglio 1828.

RICORRENDO IL FAUSTISSIMO GIORNO NATALIZIO

DI

SUA MAESTA'

MARIA ISABELLA

REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina

1828.

L' AUTORE A CHI LEGGE.

Alexi, tragedia, recentemente rappresentata più volte nel teatro de' Fiorentini, ha meritato l' universale suffragio, troppo dovuto al suo chiarissimo autore. Piacque alla Impresa de' Reali teatri di far dono di così interessante argomento alle scene del Real teatro di S. Carlo, e, mio malgrado, fui prescelto a tanto malagevole, e difficile lavoro. Non pochi ostacoli mi si sono frapposti a tal disimpegno e tra questi una mia indisposizione, che mi ha impedito di veder rappresentare questo spettacolo. Deggio ad un leale mio amico, che ne fu più volte spettatore, la cognizione dell' aneddoto, e della tessitura originale. Per quanto mi è stato possibile, ne ho seguite le tracce, avendomene indispensabilmente deviato le inalterabili leggi delle situazioni musicali, soggette alle così nomate convenienze, *e la necessità di adattarmi alla grandiosità dello spettacolo, degno*

del teatro Massimo; non potendo serbare perciò la unità della scena. La brevità delle notti estive mi ha obbligato a comprendere in pochissimi versi, ed anche virgolati, la lunga esposizione della protasi. *Cinto insomma da tante catene, comunque io mi sia riuscito in così penosa intrapresa, mi auguro di ottenere la indulgenza del rispettabile autore, e quella del pubblico, avvezzo a compatire gli altri miei rozzi lavori.*

La poesia è del sig. *Andrea Leone Tottola* autore drammatico de' Reali teatri di Napoli.

La Musica doveva essere intieramente scritta dal sig. *Carlo Conti*, Maestro di Cappella Napolitano, ma per cagione d' improvisa malattia non è stato in tempo d' ultimarla, per cui ad istanza dell' Impresa il signor Maestro *Nicola Vaccai* si è compiaciuto portarla al suo termine, ed incomincia il suo lavoro nel secondo atto dalla Scena 3. fino alla fine del dramma.

Architetto de' reali teatri, e direttore delle decorazioni sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore, e pittore dello scenario sig. *Pasquale Canna*. L' esecuzione delle scene di architettura è de' signori *Vincenzo Sacchetti*, e *Niccola Pellandi*, e di quelle di paesaggio del sig. *Raffaele Trifari*.

Direttore del macchinismo sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata, ed eseguita dal sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, signori *Tommaso Novi*, e *Filippo Giovinetti*.

INTERLOCUTORI.

DEMETRIO, signore di Ascalona,
Signor Campagnoli.

ANNA, sua consorte.
Signora Comelli Rubini.

IRENE, creduta loro figlia,
Signora Sedlacek.

ALEXI, sotto il nome di Tancredi,
Signor Rubini.

ELENA, germana di Anna,
Signora Manzocchi-Almerinda.

FOLPO,
Signor Chizzola.

Damigelle.
Grandi.
Guerrieri.

L'azione è in Ascalona nella Dalmazia.

PASSI NEL BALLO ANALOGO.

Passo a tre - Eseguito dal Signor Ferrante, e Signore Porta, e Ricci Elisabetta. Musica del Maestro Signor Fornesini.

Passo a quattro - Eseguito da' Signori Taglioni, e Samengo, e Signore Peraud-Taglioni, e Brugnoli-Samengo.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran piazza. Da un lato esterno della reggia. Arco trionfale dall' altro.

Al lontano strepito di marcia festiva accorrono dalla reggia i Grandi, e le damigelle. Quindi Demetrio, seguito dalle guardie; infine Alexi alla testa dell' esercito vittorioso.

Grandi Giunge Tancredi!
Damig. Oh come
Al glorioso nome...
Grandi Al grato suon festivo...
Tutti Giulivo - esulta il cor!
Oh avventurato arrivo!
Oh Eroe trionfator!
Dem. La desiata pace
Se deggio al suo valor,
D' Imen la sacra face
Compensi un dolce amor.
Coro D' Imen la sacra face
Compensi un dolce amor.
Dem. Eccolo! al vincitor
(*si avvicina la pompa trionfale.*)
Plauso si renda, onor!
Coro Amici! al vincitor
Plauso rendiamo, onor!
Vieni, o prode! sincero a te rende,
(*ad Alexi, che si avanza.*)
Puro omaggio la grata Ascalona:
Di tua gloria fastosa risuona,
Va superba di tanto guerrier.

Mentre in campo il temuto tuo brando
L' Oste audace puniva, struggea,
Voto al ciel per te ogni alma porgea,
A Tancredi era volto il pensier.
Di alto evento, - d' immenso contento
Questo giorno è per te messaggier.

Ale. I verdeggianti allori,
Che la mia fronte han cinta,
Non son de' miei sudori
Forse il trofeo maggior.
Ma sol quel puro affetto,
Che in voi per me favella,
È la mercè più bella,
Che desiai finor.

Coro Ah! sì! per te favella
In noi leale amor.

Dem. Per te se grandeggia
Il nostro poter,
Deh! vieni alla reggia,
Ti affretta a goder
Di ogni alma festante
La gioja, il piacer!

Ale. (Oh! Irene vezzosa!
Alfin ti vedrò!
Amante pietosa
Sperarti potrò!
Oh tenero istante!
Goderti saprò!)

Coro Deh! vieni alla reggia!
Ti affretta a goder
Di ogni alma festante
La gioja, il piacer!

Dem. Prode campion! da un grato core attendi
La dovuta mercè. L' empio ribelle
Se il tuo braccio domò, se spira amica
Aura per te di pace in queste arene,
Fia premio al tuo valor la bella Irene.

Ale. Irene! oh me felice!

Dem. Al nuovo giorno
Sarà tua sposa.
Ale. E del suo voto ...
Dem. Il padre
Lesse appieno in quell' alma,
Come già nella tua. Tutto ti arride.
Nella reggia mi segui. Alla mia Corte
Ora in festiva pompa
Fia noto il mio voler.
Ale. Ma pria rifletti,
Che un' oscuro guerrier ...
Dem. T' illustra assai
Il brando, che ti cinge. In te ravviso
L' amico, il figlio, e alla mia prole, al regno
Offrire io non potrei dono più degno.
(*va nella reggia col seguito. Le schiere defilano.*)
Ale. Dove t' inoltri, Alexi? e a compier corri
Un nodo, che il tuo cor tanto sospira,
Mentre vendetta il tuo furore inspira?
» Qual sangue non rammenti
» Versò Demetrio? ah! di tuo padre! il soglio
» Ei ti rapì ... profugo, oppresso, e misero
» Il barbaro ti rese ...
» Per distruggerlo appien mentito arnese
» In guerrier di ventura
» Seppe celarti. Amica sorte arrise
» Al tuo desire, ed il favor del vile
» Ottenne il tuo valor. Mentre potresti
» L' ombra inulta placar del genitore,
» Ah! ti disarma, e in te trionfa Amore!
(*va nella reggia.*)

SCENA II.

Appartamenti nella reggia.
Irene, indi Coro di damigelle, poi Elena.

Ire. Di Tancredi il nome amato
Mentre echeggia a me d' intorno,

Perchè balzi oltre l'usato?
Perchè palpiti o mio cor?
Ah! comprendo! in te maggiore
Si alimenta la speranza,
Se più caro al genitore
Or lo rende il suo valor.

Coro Irene! oh! qual per te
Felice istante!
Corona Amor la fe'
Di un' alma amante!
Di gemme inneste ai fior
Cingi il tuo crine!
Apri alla gioja il cor!
Sei paga alfine.

Ire. Son paga?

Ele. Sì, mel credi:
Mira su la mia fronte
Del giubilo le impronte,
L' eccesso del piacer.

Ire. Ma perchè mai?

Ele. Tancredi
Sarà tuo sposo.

Ire. Ah! come?

Ele. Qual prode in fra gli Eroi
Demetrio omai l' onora:
Premio agli allori suoi
È la tua man promessa;
E de' contenti tuoi
È il labbro mio forier.

Ire. Stelle! e fia ver?

Coro Gioisci!

Ire. È mio Tancredi?

Coro Esulta!

Ire. A' voti miei pietoso
Arride il Nume Arcier?

Coro Ele. Sì, a voti tuoi pietoso
Risponde il Nume Arcier.

Ire. Ah!
Son tanti gli affetti,
Che sento nell' alma ...
Son tanti i diletti,
Che mi offre il pensier ...
Che in estasi assorta,
Non credo a me stessa!
E resto perplessa
A tanto piacer!

Ele. Son dolci gli affetti,
Che senti nell' alma;
Son veri i diletti,
Che ti offre il pensier.
In estasi assorta
Non credi a te stessa?
E ancora perplessa
A tanto piacer?

Coro Amor! tu seconda
Sì nobile affetto,
Se desti in quel petto
Sì grato piacer!

SCENA III.

Anna, e dette.

Anna » Contenta alfin mi è dato
» Stringerti a questo sen! delle tue gioje
» La madre omai parteggia.
Ire. » Assai mi è noto
» Quanto a prò della figlia
» Si occupi il tuo bel cor.
Anna » Già brilla intorno
» Pompa regal: vedrai Tancredi al fianco
» Del genitor, che desioso affretta
» A rendervi felici il dolce istante.
Ele. » Irene, andiam.
Ire. » Me avventurata!
Anna » Adorna

» Di questo prezioso
» Aureo monil la tua beltà risplenda.
(*le adatta un monile gemmato.*)
» Farne dono alla figlia
» Giurai nel dì, che un desiato Imene
» Apprestasse per lei care catene.
» (Rimembranza fatal!)

Ire. » Mi fia pregiato
» Più che di ogni altra gemma.

Ele. » Ascolta! echeggia
» Di festivi concenti
» Tutta intorno la reggia!

Ire. » Andiam.
(*parte con Elena.*)

Anna » (Felice
» La renda il ciel! se fu a suo padre ingrato,
» Alla figlia innocente arrida il fato!)
(*le segue.*)

SCENA IV.

Gran sala festivamente adorna. Trono a sinistra; tribuna pe' Grandi, e damigelle a destra.

Preceduti da reale corteggio si avanzano Demetrio, conducendo Alexi per mano, ed Anna con Elena, ed Irene. Demetrio, ed Anna ascendono il trono; Elena, ed Irene seggono sovra due sgabelli alla destra, Alexi alla sinistra del trono. I Grandi, e le damigelle vanno a situarsi su la tribuna. Tutto ciò mentre cantasi il seguente Coro, alternato da danze leggiadre.

Coro generale.

Alla palma generosa,
Che il valor fa germogliar,
Il bel mirto colla rosa
Fausto Amor va ad innestar.
Strale aurato in nobil core

Vibrò il Nume, e lo ferì:
E nel campo dell' onore
Il suo braccio invigorì.
Sempre amor guidò alla gloria,
Se virtù lo alimentò;
Ed in premio alla vittoria
La beltade poi serbò.
Su le ali dei venti - In dolci concenti
I nodi beati, - I nomi pregiati
D' Irene, e Tancredi - Risuonino ognor!
Percorra veloce - di Fama la voce;
E all' estero lido - Del giubilo il grido
Vi giunga foriero - Di tanto favor!

Dem. Grandi! popoli! udite: al ciel non piacque
Darmi prole viril. Manca al mio soglio
Un successor, che ne sostenga il peso
Col senno, e col valor. Ma generoso
Lo presenta in Tancredi » A voi son note
» Le sue belliche gesta, ond' ei si rese
» Di tant' onor ben degno » A lui destino
La man d' Irene; » e quando i giorni miei
» Troncar saprà la morte,
» Il saggio avrete in lui, l' amico, il forte.

Coro Viva Demetrio, e 'l gran Tancredi!

Ire. (Oh gioja!)

Ale. Signor, con quali accenti
I sensi del mio cor spiegar potrei?

Dem. Ama sempre la figlia: io non saprei
Maggior riconoscenza
Esigere da te. (*scende dal trono.*)

Anna Mirala; il guardo
A lei rivolgi, e nel suo ciglio ah! vedi
La gioja di quel cor.

(*Prende per mano Irene, e l' avvicina ad Alexi, che nel guardarla con trasporto affisa il suo monile, e manifesta la sua marcata sorpresa.*)

Ale. (Stelle!)

Ire. Tancredi!
Che ti sorprende?
Ale. Ah!.. de' tuoi vaghi rai
Il soave balen ... (vidi, o sognai?)
Ire. » Interpreti dell' alma,
» Ti dicano per me quanto beata
» Mi renda il tuo possesso ...
Anna » (Ei freme? e a che?)
Ale. » (No! non m' inganno! è desso!)
(*Più guarda il monile, e più n' è commosso.*)

SCENA V.

Folpo frettoloso, e detti.

Fol. Signor ...
Dem. Che rechi!
Fol. Il tuo nemico Alexi
È in Ascalona, a vendicarsi accinto
Del genitore in simulato aspetto.
Ale. (Oimè!)
Dem. Alexi a me presso? in questa reggia
Colui, che da lunghi anni io chieggo invano
Per trucidarlo? » e donde il sai?
Fol. » L' arcano
» Seppi da ignote cifre,
» Che versò mano amica, e a me si ascose.
Ale. » (Gemo!)
Ire. » (Novella intempestiva!)
Dem. » Allora
» Che suo padre svenai, ratto alla fuga
» Ei volse il piede, e nol conobbi: » amici!
Tancredi! a ricercarlo in ogni oggetto
Straniero in Ascalona, e a voi sospetto,
Si raddoppj lo zel. La nuova aurora,
Alla letizia del tuo nodo eletta,
Compia il desìo di giusta mia vendetta.
(*parte, conducendo seco Irene. Il corteggio lo segue. Alexi trattiene Anna.*)

Ire. (Inaugurato evento !)
Ele. (Ah ! che avverrà ?) (*partendo*.)
Ale. Ti arresta un sol momento ,
Anna , e mi ascolta .
Anna A che scolori , e tremi ?
Ale. (Coraggio !) udire imploro
Il ver da' labbri tuoi .
Anna Parla ... che brami ?
Ale. Donde avesti il monil , che fregia Irene ?
Anna A che mel chiedi ?
(*sorpresa* .)
Ale. Il vidi
Più volte un tempo ...
Anna Ed a chi mai ?
(*crescendo il suo smarrimento* .)
Ale. Conobbi
La consorte di Alexi , e quella gemma ...
Anna Non più ! Tancredi ... ah ! mi rammenti i casi
Dell' amica infelice !
Ale. Amica ?
Anna Ah ! lascia ,
Ch' io taccia il resto !
Ale. A me di lei favella .
Ten priego ...
Anna E tacerai ?
Ale. Lo giuro .
Anna Ebbene ...
Sappi ... oh martir ! da me non nacque Irene .
Ale. Non è tua figlia ? ... e di chi mai ?
Anna Demetrio
Del talamo infecondo
Odiava in me l' autrice . Alla conquista
Del reame di Alexi ei vola in campo :
Ne spegne il genitor ; profugo è il figlio .
Alta intanto , asilo
Di Alexi la consorte ,
Amica un dì , mi chiese , ed io celata
Nel mio tetto l' accolsi .

Ale. Oh sventurata!

Anna Di puro amor chiudea nel sen la misera
Pegno infelice. Infra singulti, e pianto
Una vaga bambina
Diede alla luce.

Ale. (Oh Dio!)

Anna Dal duolo oppressa
Chiuse la madre al giorno i rai. L' istante
Colsi propizio allor per render pago
Di Demetrio il desìo; ne sparsi il grido:
Nella nata bambina
Riconobbi la figlia, e di sua madre
Oggi una gemma io le donai.

Ale. Che ascolto!
E lei, che adoro ... oh ciel! chi mi sostiene?

Anna Si ... del misero Alexi è figlia Irene.

Ale. Ah! figlia mia?

Anna Che parli?
Tua prole Irene? oh cielo!

Ale. Ah! qual tremendo velo
Tutto m' ingombra il ciglio!

Anna Tu Alexi? e qual consiglio
Del tuo nemico in preda
Ti seppe trascinar?

a 2. Alla sorpresa estrema
Il cor mi ondeggia, e trema!
E in fronte già le chiome
Mi sento sollevar!

Ale. Quì con mentito nome
Vendetta sol mi rese;
Ma poi quest' alma accese
Fiamma soave, e pura;
E trionfò natura
Ne' palpiti di amor.

Anna E come or nella sposa
Stringi la figlia?

Ale. Oh affanno!
Si sveli al mio tiranno ...

Anna Ah! no! tu sei perduto!
Ei ti persegue ...
Ale. Oh pene!
Non mi uccidete ancor?
a 2. Si apre a' miei passi un vortice,
Che mi empie di spavento!
E a tante angosce io sento,
Che più non regge il cor!
Ale. Solo scampo al mio periglio
È il fuggir da queste soglie ...
Ma la figlia ah! mi si toglie ...
Nè svelarle almen mi è dato,
Che di un padre sventurato
Rio destin la priva ognor!
Anna Alla mia materna cura
Tu l' affida, e fuggi ...
Ale. Oh Dio!
Deh! concedi al desir mio,
Ch' io la vegga un' altra volta ...
Che il crudele, estremo addio
Dar le possa il genitor!
Anna La vedrai ...
Ale. Deh! tu l' affretta!
Anna Nel lasciarla e che dirai?
Come a lei celar potrai
Il fatal funesto arcano?
Ale. Ah! da te, celeste mano!
Nel difficile momento
Forza implora il genitor!
Trovai la figlia, e perderla
Per sempre ... oh Dio! dovrò?
Oh affanno inesprimibile!
Resisterti chi può?
Anna Trovar la figlia, e perderla
E come, oh Dio! si può?
Oh affanno inesprimibile
No, reggerti non so!

2

a 2. Dov' è quel cor sensibile,
Che al fiero mio tormento
Frenar potrà le lagrime,
Che un caso rio destò?
(*partono*.)

SCENA VI.

Appartamenti come prima.
Elena, poi Anna.

Ele. » Quì fra nemici Alexi? ah! se sapesse,
» Che vive la sua prole! il ciel lo guidi
» Lungi da questi lidi! alla novella,
» Che Folpo ne recò, la mia germana
» Io vidi impallidir. Se mai Demetrio
» Che della figlia io consigliai l' inganno
» Giungesse a penetrar, da' suoi furori
» Chi potrebbe salvarmi? Anna, che chiedi?
» Perchè tanto smarrita?
Anna » Ah! tu non sai!
» Tancredi ...
Ele. » Alexi anch' egli
» Ad inseguire è presso?
Anna » Fremi! in lui si nasconde Alexi istesso.
Ele. » Che narri?
Anna » Il ver. Si avanza Irene! vieni...
» Tutto saprai ... fra poco
» Quì Alexi condurrai ... l' estrema volta
» La figlia rivedrà ...
Ele. » Mi hai sbalordita!
Anna » Tanto dolor mi troncherà la vita! (*partono.*)

SCENA Ultima.

Irene, poi Alexi, ed Elena. Anna in ascolto.

Ire. Importuno a turbar la nostra gioja
È di Alexi l' arrivo: eppur mi duole
Del suo destin: benchè, nemico al padre,
Ne insidia i giorni, all' alma mia favella

Pietà per lui. Vorrei, che, spenta l'ira
Nel cor di entrambi, e lungi il fero nembo,
Tutto tornasse a bella pace in grembo.

Ale. (Eccola!)

Ire. (Vanne... in lei
Tremenda pena non destar, svelando
Il terribile arcano.)

(*si ritira presso Anna, e restano entrambe perplesse in osservazione.*)

Ale. (A quell' aspetto
Mi abbandona il coraggio!) (*si avanza*)

Ire. Oh! mio Tancredi!
Qual Nume a me ti guida?

Ale. Amor... (funesto!)

Ire. Il padre ov' è?

Ale. Vicino
Più che non credi...

Ire. E sai
Se Alexi è in suo poter?

Ale. Tu ne godresti?
(*fremendo.*)

Ire. Anzi salvo il vorrei: così tiranno
Io non albergo il cor.

Ale. (Che acerbo affanno!)

Anna (Qual cimento per lui!)

Ele. (Gelo in pensarlo!)

Ire. A che ne vieni?

Ale. A rivederti, o cara,
A darti un dolce addio... a dir, che sempre
Ti rammenti di me... (che angoscia!)

Ire. E puoi
Dubitarne, Tancredi? al nuovo giorno...

Ale. Più non mi rivedrai...

Ire. Che dici!

Ale. Amante...
Ma felice consorte...

Anna (Ei si svela!)

Ele. (Oh momento!)

Ale. (Oh smania! oh morte!)

(*piange*.)

Ire. Ma perchè quelle luci
Molli hai di pianto?

Ale. Irene! amata Irene!

(*stringendole la mano, e con espressione di sommo dolore*.)

Ire. Ah! la tua man tremante
Stringe la mia!..

Anna (Qual periglioso istante!)

Ire. Fremi? sospiri? ah! dì!..
Gemi? ti adiri? e a che?
Mentre al novello dì
Ti annoda il cielo a me,
Mesto perchè così?
Quel palpitar perchè?

Ale. (Del mio paterno amor
Il barbaro martir...
Le angosce del mio cor
Se a lei potessi dir...
Di affanno, e di dolor
Io la vedrei morir!)

Ire. Tancredi! e taci ancor?
Ah! tu mi fai tremar!

Ale. Il mio vorace ardor
Mi tronca il favellar...

Ire. No .. non è ver ... nell' anima
Chiudi un' arcan funesto ...
A chi ti adora .. ah! svelalo!
Farmi tu vuoi penar?

Ale. Pace ti scenda all' anima ...
Mio sol desire è questo ...
Amata Irene! ah! calmati!
È vano il dubitar.

An. Ele. (Palesan quelle smanie
Lo stato suo funesto ...

Nume pietoso! ah! reggilo!
E tempra il suo penar!)

Anna (Si distolgano.)
(*ad Elena, che si avanza.*)

Ele. Irene, ti chiama
Al suo fianco Demetrio ...

Ale. Che brama?
(*irato.*)

Ele. Rivederla .. parlarle .. (ti perdi,
Se ti scopri!)

Ire. Deh! accorri, e dilegua
(*Ad Anna, che finge di giungere.*)
Le sue pene ...

Ale. T' inganni ...

Anna Ten priega
La consorte!..
(*con espressione marcata.*)

Ale. (Consorte! nel seno
Manca il cor!)

Anna Ele. Vieni ...

Ire. Attendi!

Ale. (Deh! almeno,
(*ad Anna.*)
Pria che il fato mi strappa da lei,
Benedirla, abbracciarla vorrei ...)

Anna (Qual cimento!)

Ire. (Pensar che mai deggio?)

Ele. (Che momento!)

Ire. (Tra palpiti ondeggio!)

Ale. Dimmi, Irene; or che passi alle piume,
Per tuo padre al benefico Nume
Volgi i voti, implorando a' suoi giorni
Lungo corso, e lontani i perigli?

Ire. Si ... mai sempre: o che il sole ritorni,
O tramonti ...

Ale. Mi appaga, e all' istante
Pace implora al tuo buon genitor!

Ire. Ah! mio caro! in quest' anima amante
Nuovo oggetto tu desti di amor!

Ale. Anna Ele.

(Commovente, e terribile istante!
Quanto costi al paterno mio / suo amor!)

(*Irene s' inginocchia.*)

Ire. Dio, che nel cor mi leggi,
Miei caldi prieghi accogli!
A me la vita togli,
Serbala al genitor!
Gloria, splendor lo cinga,
Lungi le ostili spade:
Della canuta etade
Prolunghi il corso ancor!

Ale. Figlia... (*in uno slancio.*)
Anna (Che dici!)
Ele. (Ah! frenati!)
Ale. Il padre in me favella...
(*frenandosi.*)
Vedi da queste lagrime
Lo stato del mio cor!
La mia paterna mano
Poggiando alle tue chiome...
Ti... benedico... in nome
Del Sommo.. Creator!!!

Anna Ele. (A quelli accenti o come
Vacilla il mio vigor!)

Ale. Al padre un dolce amplesso!

(*risoluto l' abbraccia, e si allontana.*)

Addio!

Ire. Perchè ten vai?
Anna Va di Demetrio un cenno
Veloce ad eseguir...
Ire. E a me non tornerai?

Ale. No ....

Ele. Alla novella aurora
Lo rivedrai ... (ti affretta !)

Ire. La man pria di partir ...

Ale. Eccola .. (oh rio martir !)

(*le porge la mano .*)

Ire. Vanne ... ricordati
Sempre di me !
Pensa , che l' idolo
Sei del mio core :
E che indelebile ,
Costante amore
M' impresse all' anima
Un Dio per te !

Ale. No .. mai dimentico
Sarò di te ...
E fin che l' aura
Spiro di vita ,
Sì .. la tua immagine
Cara , gradita ..
Irene ! ah ! credilo !
Sarà con me !

Anna Vanne ... Demetrio
Ti chiama a se ... (*ad Ire.*)

Ele. (Parti ... risolviti ...
Ritorna in te !)

a 2. (Ah ! sento stringermi
Nel petto il core !
Mi affanna , e strazia
Il suo dolore !
Di lui più misero
Non fu ... non v' è !

Ale. Anna Ele. a 3.

(Partenza funesta !
Oh fato tiranno !

Perchè a tanto affanno
Serbarmi .. perchè ?)

Ire. (Presagio funesto
Adombra quest' alma ...
Mi fugge la calma ,
Nè intendo il perchè !)

(*Anna* , *ed Elena traggono altrove Irene* , *mentre Alexi fugge sbalordito* . *Si cala il sipario* .)

Fine del primo atto .

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti come prima, illuminati da doppieri.

Demetrio, e Folpo; Elena in ascolto; indi Irene.

Dem. Qual di Alexi mi rechi,
Folpo, novella? è ne' miei lacci?
Fol. Intento
Veglia ogni sguardo a ricercarlo.
Dem. Ah! pace
Io non avrò, se in mio poter non cade!
Fol. Le più remote vie della cittade
Penetra un mio drappel. Chiuse le porte,
Son da doppj custodi intorno cinte;
E fin delle onde il varco
Esplorano i più fidi.
Dem. I giorni miei
In mentita sembianza
Insidia il vil: ma se al tuo zelo è dato
Di trarlo in duri ceppi al mio cospetto,
Saprò svellerli io stesso il cor dal petto.
Fol. Ti affida in me.
Dem. Vanne: ti attendo in breve
Con la tua preda. (*Partono per vie opposte.*)
Ele. Oh ciel! che intesi! ah! s' egli
Trattenne i passi suoi, se fra le mura
Si aggira ancor, come potrà salvarsi
Dalle ricerche ostili?.. Irene!
Ire. Ah! dimmi...
Ov' è Tancredi? ove la madre?
Ele. E tanto
Affannosa perchè? non anco i rai

Chiudesti al sonno?
Ire. Un mormorio frequente
Nella stanza regal, di armata gente
Il calpestio veloce
D'inattesa sciagura
Tema in me desta, e a dissiparla io volgo
Alla madre le inchieste, al mio consorte.
Ele. (Infelice!)
Ire. Tu taci?
Ele. Appieno ignoro
De' dubbj tuoi l' oggetto.
Calma quì regna...
Ire. Ah! non è ver... serena
La tua fronte non è...
Ele. Vanne alle piume...
La notte inoltra... i vani tuoi timori
Dilegua, o cara.
Ire. Ah! no... così non dice
Il cor, che ria sventura a me predice!

SCENA II.

Coro di Guerrieri, e dette, indì Demetrio.

Coro Dov' è Demetrio? (*Di dentro.*)
Su! su! si desti!
Sorpreso è il perfido,
L' insidiator.
Ire. (Quai voci!)
Ele. (Oh misero!
Non ha più scampo!)
Ire. (Quale a me sfolgora
Sanguigno lampo!)
Coro Su! su! affrettiamoci! (*Fuora.*)
Vieni, Signor!
Dem. Che avvenne? ah! ditemi!
Coro Calma il tuo cor.
Guardingo, anzi tacito
D' intorno alle mura

Un' uomo aggiravasi :
All' orma insecura
De' passi solleciti ,
Cangiando sentier ,
Sospetto in noi destasi ,
Ch' ei fosse l' odiato ,
Il reo cavalier .

Elc. (Ah !)

Dem. Ebbene ?

Ire. (Sospiri ?)
(*ad Elena* .)

Coro Ne' varj suoi giri
Da lungi il seguiamo ,
E giunti a lui presso ...
Ti arresta ! gridiamo :
In chiusa visiera
Celava il suo volto :
Lo cinse la schiera ;
Ei sempre rivolto
A forte difesa :
A renderlo inerme
Non fu lieve impresa ,
E a Folpo , che giunse ,
Si diede in poter .

Dem. Nè fu ravvisato ?

Coro No ... sempre celato
Ha il viso ...

Dem. Egli è desso !
È Alexi ! oh piacer !

Elc. (Alexi !)

Ire. (Tu fremi ?
Qual volgi pensier ?)

Dem. Tu inondi già l' anima
Piacer di vendetta !
Già l' ira , che mi agita ,
Ti brama , ti affretta !
Oh istante propizio !

Giungesti per me !

Coro Inondi quell' anima
Piacer di vendetta ,
Se l' ira , che ti agita ,
La brama , l' affretta !
L' istante propizio
È giunto per te !

Ire. (Crudeli miei palpiti !
A che mi agitate ?
Acerbe mie smanie !
Perchè mi straziate ?
Non basto a comprendere
L' affanno , ch' è in me !)

Ele. (Che fia di quel misero
Fra dure ritorte ?
Ah ! tutte mi opprimono
Le angosce di morte !
E sempre implacabile
O sorte , - perchè ?) (*partono* .)

SCENA III.

Anna agitata , poi Folpo , che conduce fra le guardie Alexi in semplice armadura , e colla visiera bassa ; infine Demetrio , Grandi , e Damigelle .

Anna Quale infausto clamor ! di labbro in labbro
Corre di Alexi il nome ! ah ! l' infelice
Cadde forse fra lacci , » e il tristo arcano ,
» Che me condanna, è già palese ! oh Irene !
» Innocente cagion di tante pene !
» Che mai sarà di te ? non più mia figlia ,
» Ma di un nemico odiato ,
» Qual ti persegue inesorabil fato !
» A tante idee funeste
» Di lutto , e di terrore ,
» O mio dolente core !
» Non vacillarmi in sen !

Ma chi si avanza? è Folpo, e seco adduce
Guerrier, che asconde il volto! ah! fosse mai..
Fol. Ti celi invano: or palesar dovrai
Chi sei, perchè alla fuga
Era il tuo piè rivolto.
Ale. (Anna! e mi guarda!)
Anna (No... non m' inganno! è desso!)
Ale. (Ha il tumulto del cor sul ciglio espresso!)
Fol. Signor, vedi l' audace,
(*a Demetrio*, *che giunge*.)
Che sorpreso alle porte...
Dem. A me ti svela,
Temerario guerrier! de' giorni tuoi
Or giunga il fin, se al voler mio non cedi.
Ale. Il vuoi? mirami! (*svelandosi*.)
Anna (Oh stelle!)
Dem. Egli!
Coro e Fol. Tancredi!
Dem. Oh qual sorpresa! e a detestar mi resta
Un traditore in te?
Anna (Tacer sapesse
Il vero nome!)
Ale. Io traditor! t' inganni.
Dem. E a che fuggir? questa mercè tu rendi
A chi tanto ti amò?
Ale. De' mali miei
L' implacabile autor, crudel! tu sei.
Anna (Incauto! io tremo!)
Dem. E in che ti offesi? parla...
Ale. Un padre mi uccidesti...
Soglio, beni, consorte... ah! mi togliesti!
Anna (Si perde!)
Dem. Oh ciel! che ascolto! e sei tu forse...
Ale. Alexi.
Tutti Alexi! (*con marcata sorpresa*.)
Ale. « A vendicarmi io spinsi
» A questa reggia il piè. Devi ad Irene

» La tua salvezza.
Dem. Olà! si tragga l'empio
Al suo destin!
Anna Ti arresta!
Calma il giusto furor!
Dem. Che strana è questa
Pietà pel mio nemico?
Anna Ah! di clemenza
E' il momento, signor! richiama all'alma
La tua virtù ... del generoso, e saggio
È grande la vendetta allor che dona
La vita a chi l'offende,
E imitator del Nume appien si rende.
Alle sue guerriere imprese
Devi e pace, e gloria, e trono:
Obbliò le patrie offese,
E fu il tuo vendicator.
Non vibrò la destra ultrice
A chi estinse il genitor;
Ma per renderti felice
Cimentò la vita ancor.
Dem. Tanto, o donna, a te non lice:
Frena i moti del tuo cor!
Ale. (Dal mio ciglio il pianto elice,
Ma implacabile è quel cor!)
Dami. Deh! perdona un' infelice,
(*a Demetrio*)
Che fu degno del tuo amor!
Grandi Egli è reo: quel guardo il dice
Ne' suoi lampi di furor!
Anna Straniero in quell'anima,
O sposo, è lo sdegno ...
Qual padre de' miseri
Ti onora il tuo regno ...
Ed or così barbaro,
Sì fiero perchè?
No .. caro! deh! placati!

Lo imploro al tuo piè!

Dem. Alla prigione intanto
Si tragga: del suo fato
Or or risolverò. (*parte.*)

Ale. (Oh figlia!)

Damig. (Oh sventurato!)

Grandi Vieni!

Anna Fermate!

Ale. Lasciami!
Sollievo è a me la morte...

Anna Deh! mi ascoltate!

Grandi Al carcere!
Alle ritorte!..

Anna Ah no!

Grandi Pietà non merta un' empio!

Anna, Damig.

Alma così insensibile
Come nudrir si può?

Anna (Va pur, sventurato!
Nel cielo ti affida...
Che cangi il tuo stato
Vi è tempo a sperar.
» D' Irene le lagrime,
» Il mesto mio pianto
» Potran di Demetrio
» Lo sdegno calmar.
E lungi le pene,
Allor fra contenti
Soavi momenti
Sapremo gustar!)

Ale. (Sì crudi tormenti
Non so tollerar!)

Coro Chi mai tali eventi
Potea immaginar!

(*Alexi è condotto dalle guardie, e seguito da' Grandi. Anna parte colle damigelle.*)

SCENA IV.

Folpo, indi Elena.

Fol. Tanto pietosa a prò di un suo nemico
Anna si mostra? obblia, che un tradimento
Spegner potea lo sposo in un momento?
Ele. Folpo, verace è il grido,
Che si sparge d'intorno? era in Tancredi
Celato Alexi?
Fol. Il traditor ne' ceppi
Cadde però; dovuta al fallo attende
Tremenda pena; e la difesa è vana,
Che imprende a suo favor pietade insana.
(*parte*.)
Ele. Ah! più speme non v'è! tutte prevedo
Le crudeli vicende
Di Anna, e d'Irene! o quanto
Era serbato a noi dolore, e pianto! (*parte*.)

SCENA V.

Ampio luogo sotterraneo, cui si discende per tortuosa scalinata. Altra porta nel lato destro. Una lampada dissipa in parte le tenebre di questo carcere orrendo.

Alexi, poi Irene dalla indicata porta.

Ale. Perchè nel cor di padre
Col lusinghiero aspetto
Di fervido amator ti apristi il varco
Amor fatale? avrei
Vendicati a quest'ora i torti miei!
Vittima del tiranno
Eccomi intanto! ah! la maggior mia pena
È nel pensar, che la mia figlia, illusa
Del rio Demetrio dal livore antico,
Nel genitor detesta il suo nemico!
Ire. Alexi! (*dal fondo della scena*.)
Ale. Oimè! la voce

Tanto a me cara!
Ire. Alexi!
Ale. Irene! e sola
Nell' albergo di morte
Chi mai ti guida a me?
Ire. Lo chiedi? amore..
Inaugurato amor!
Ale. Per qual sentiero?
Ire. L'oro lo schiuse, e 'l pianto mio. Va .. in salvo
Scorta fedel ti condurrà ... t' invola
Al destin, che ti attende ...
Ale. (Oh di natura
Sacri, e teneri moti!
Oh come in lei voi trionfate ignoti!)
Ire. Fuggi!.. ti affretta!
Ale. A! no .. perir desio.
Ire. Se crudele a te stesso,
Abbi di me pietà!
Ale. Qual gente avanza?
Ire. Ah! perduto già sei!
Ale. Mio cor! costanza!

SCENA ULTIMA.

Demetrio, e Grandi, Anna, Elena, damigelle, e guardie con faci dalla scalinata.

Dem. Che miro! oh quale ardir! frà questi orrori,
All' aspetto di morte
Sedurmi osi la figlia?
Ire. È mio consorte ...
(*risoluta.*)
Anna (Irene!)
Ele. (Incauta!)
Ire. Alimentasti, o padre,
La mia fiamma tu stesso;
E il suo fato a seguir pronta mi vedi ...
Alexi io l' amo, e l' adorai Tancredi.
Anna (O figlia sventurata!)

Ale. Apprendi, o barbaro!
Dall' ingenuo suo cor quella virtude,
Che giammai conoscesti. All' ira mia
Immolarti potea.. del genitore
L'ombra placar.. ma generoso io seppi
Serbarti e vita, e trono.
Mira da te quanto diverso io sono!
Sprezzo la morte ... uccidimi!
Compi la tua vendetta!
L'estremo colpo affretta!..
Appaga il tuo furor!
Miei vindici saranno
I tuoi rimorsi istessi,
Che a gara strazieranno
Il perfido tuo cor!

Dem. (D' Irene .. oh ciel! l' affanno
Disarma il mio rigor!)

Coro Calma, signor! deh! placati!
Disarma il tuo rigor!

Ire. Ti muovan le mie lagrime,
Amato genitor!

An. El. E ancora a quelle lagrime
Resiste il tuo rigor?

Dem. Sì ... vinceste ... io ti perdono ...
(*Ad Alexi.*)
Tutto obblio ... vieni al mio seno ..

Tutti gli altri.

Oh piacer!

Dem. Per darti appieno
Di amistà securo pegno,
Di mia figlia ecco la mano ...

Anna Ale. Ele.

(Nuovo inciampo!)

Dem. Sei perplesso?

An. Ele. (Che farà?)

Ale. Nol posso ...

Dem. E che!

Oseresti rifiutarla !
Ale. Sì ... lo deggio ...
Ire. E come ?
Dem. Ah ! perfido !
Coro Perchè mai ?
Ale. Nel mio silenzio
Deh ! lasciatemi spirar !
Dem. Parla ...
Coro Spiegati ...
Ale. Ah ! mel vieta
La infelice mia consorte ...
Dem. Tua consorte ! » or la segreta
» Rea cagion si disvelò !
Traditor !
Ire. Spietato !
Anna (Oh spasimo !)
Coro Qual' eccesso ei palesò !
Ale. Reo non son , ma sventurato ...
Se sapeste i casi miei ,
Ah ! commossi io vi vedrei ..
Ma non posso .. oh Dio ! parlar !
Dem. e Coro.
O favella , o acerba morte
Va il tuo fallo ad espiar !
Ale. (E in si crudel conflitto
Misero ! che farò ?
Tacendo , il fato è scritto ,
Di viver cesserò .
Parlando , Anna è perduta ...
Tolgo alla figlia il trono ...
Dolente , le mie pene
Divider la vedrò ...
» Oh quanti opposti affetti
» Straziano l' alma mia !
Angoscia così ria
Stelle ! chi mai provò ?)
Dem. Al suo destin si tragga !

Ale. Fermate !.. Irene ! addio !
Ah ! qualche volta almeno
Un flebil tuo sospiro
Compianga quel martiro,
Ch' esprimere non so.
L' acerbo pianto mio
Ti dica, che son' io ...
La vittima infelice ,..
Che sol per te morrò ...

Coro Vieni!

Dem. Eseguite!

Ire. Anna Ele. Ah no!

Ale. Vili ! da me apprendete
Come alla ingiusta infamia ...
Sottrarmi a voi saprò !..

(*cava un pugnale nascosto, e si uccide.*)

Ire. Anna Ele.
Ei cade!

Dem., e Coro.
Oh quale orrore
Sull' alma mia piombò !

(*Quadro. Si cala il sipario.*)

FINE.